

TRASFORMARE IL MASCHILE

Serata di giovedì 7 novembre 2013, ore 20.30

Casa delle Associazioni di San Polo, in via Cimabue 16 a Brescia

INTRODUZIONE A BARBARA MAPELLI E GIACOMO MAMBRIANI

1.

In un libro di qualche anno fa, intitolato: "Il gesto di Ettore" (Bollati Boringhieri 2000), Luigi Zoja, psicoanalista junghiano, sottolinea che, mentre per la donna l'esperienza della maternità è un dato naturale, strettamente connesso con la biologia, non così si può dire dell'esperienza della paternità per il maschio. Per via della lunga fase della gravidanza e dell'accudimento, la donna indugia molto tempo presso i figli e ciò determina in lei un primo embrione di consapevolezza del legame con la vita. Il maschio, invece, dominato dalla frenesia dell'istinto sessuale, solo successivamente arriva a riconoscere che il frutto del ventre è in una certa misura collegato con il suo intervento. Un po' alla volta impara a sostare presso il figlio e a occuparsene. La paternità, tutto sommato, è per lui una conquista culturale. E tale amore responsabile verso la vita si struttura nel maschio attraverso l'imitazione e il confronto con la donna- madre.

All'origine, dunque, vi è il dialogo tra maschio e femmina, stimolato dalla iniziativa della donna. Ma poi questo dialogo primordiale va perso. Perché?

2.

La risposta è complessa. E non è sicuramente compito di questa breve introduzione addentrarsi nei vari aspetti del problema. Quello che si può dire, è che la ragione principale della fine del dialogo sia da ricercare in un dislivello di potere tra maschio e femmina, in una disparità, che nella storia coincide con l'assolutizzazione del maschile e la marginalizzazione del femminile.

Nella terza parte dell'Orestea, nelle Eumenidi appunto, Eschilo descrive come Oreste, perseguitato dalle Erinni, per avere ucciso la madre Clitennestra, e sottoposto a giudizio nell'areopago di Atene, al centro della "polis", venga efficacemente difeso dal dio Apollo con la singolare tesi che il vero genitore del figlio non è la madre, ma il padre. Sulla base di un'errata conoscenza della fisiologia femminile, Apollo sostiene infatti che la vita viene unicamente dallo sperma del padre, mentre la madre è soltanto nutrice, nel grembo e nella

casa, della vita generata dall'uomo. Così Oreste viene liberato dall'accusa di matricidio e le Erinni si trasformano in Eumenidi, in divinità benigne.

La situazione primordiale è totalmente capovolta. Fondamentale è il padre. La madre viene ridotta a una funzione ancillare. E il debito di riconoscenza, che la paternità deve alla donna e al suo rapporto con la vita, viene dimenticato e rimosso dalla scena pubblica.

3.

Un tale ostracismo della voce femminile ha strutturato e sostanziato per millenni la storia umana. E, se vogliamo constatare i segni di un reale cambiamento, dobbiamo, quasi a volo d'uccello, giungere al movimento femminista dei nostri tempi. E' con esso che la parola delle donne riassume dignità e autorevolezza. E ora, nonostante incertezze e resistenze, essa reclama il proprio posto nella società e costituisce "segno di contraddizione".

Le esperienze dell'Associazione "Maschile Plurale", descritte nel volume collettaneo: "Trasformare il maschile, nella cura, nell'educazione, nelle relazioni" (Cittadella Editrice 2012), che questa sera presentiamo, sono possibili e comprensibili solo a partire dalla riconosciuta testimonianza del femminismo e dal confronto con esso, come d'altronde i curatori, Salvatore Deiana e Massimo Greco, e gli stessi autori ammettono.

Il dialogo tra maschio e femmina, interrotto da tempi immemorabili, sembra dunque ritornare. Va oltre il contesto dell'intimità della coppia, dove se pur con alterne vicende esso è comunque continuato. Prefigura una comprensione più fluida dei ruoli, quasi una loro osmosi, attraverso l'impegno maschile di dare spazio, nel lavoro di cura, a modalità tradizionalmente femminili, a dimensioni di accoglienza e di affettività, allo scambio dei propri vissuti soggettivi, che raramente i maschi praticano tra loro, mentre è da sempre lo stile comunicativo delle donne.

4.

Il dialogo ritrovato potrà generare cambiamenti significativi nelle relazioni di coppia e nelle forme del nostro vivere e pensare collettivo? Ce lo auguriamo, ma è ancora presto per dirlo.

Il dialogo tra maschile e femminile è ancora iniziale, elitario, attraversato da drammatici contraccolpi, come possiamo constatare dagli episodi di violenza sulle donne e dallo sconvolgente fenomeno del "femminicidio". Purtroppo, di fronte alla rivendicazione di libertà delle donne, i maschi che si interrogano e si mettono in ascolto, non sono la maggioranza. Prevale, invece, nel mondo maschile, un diffuso senso di disagio, che sconfinava nello smarrimento o, addirittura, in posizioni irrigidite, arrabbiate e vendicative.

Indubbiamente, testimonianze individuali e di gruppo, come quelle dell'Associazione "Maschile Plurale", e altre simili si dimostrano significative e preziose in vista del cambiamento. Ma per far sì che esse, al di là della loro particolarità, possano preparare riforme più generali nel campo della scuola, della formazione, dei servizi e di altri settori e, così, innovare la cultura comunitaria del maschile e del femminile, si rende necessario svolgere anche un discorso politico, critico, decostruttivo della tradizionale identità maschile, la quale ha permeato e tuttora permea, in modo massiccio e unilaterale, non solo il privato, ma soprattutto la vita della società e l'esercizio del potere.

5.

Nell'orizzonte di quest'ordine di problemi si collocano i contributi di questa sera di Barbara Mapelli, già docente di Pedagogia delle differenze di genere presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Ateneo Milano-Bicocca, e di Giacomo Mambriani, educatore, attuale Presidente dell'Associazione "Maschile-Plurale", entrambi collaboratori del volume già indicato. Essi si impegneranno in un proficuo confronto tra il resoconto delle esperienze individuali dei maschi nel campo della cura e le riflessioni generali sulla questione dei ruoli e sulle auspicabili conseguenze, anche di natura politica.

Questo incontro, cui farà seguito nelle prossime settimane un corso di approfondimento, come potete vedere nel dépliant illustrativo dell'iniziativa, viene realizzato dal Consultorio Familiare Onlus di via Volturmo 42 a Brescia e dal Progetto di Coesione Sociale "Il Quartiere come Bene Comune", con la collaborazione dell'Associazione Casa delle Donne Onlus di Brescia, della Casa delle Associazioni del Comune di Brescia, della Biblioteca di San Polo, con il patrocinio della Commissione Pari Opportunità della Provincia di Brescia. La solidarietà di tutti questi enti viene da noi sinceramente apprezzata.

Nel dare la parola a Barbara Mapelli e a Giacomo Mambriani, desidero esprimere un vivo ringraziamento per la loro presenza e la loro disponibilità.

Nicola Negretti